



il canta... storie

di San Lazzaro

Quanta solidarietà da parte di Dio!

L'Avvento è un tempo di più attenta preparazione, ad accogliere il Signore nel suo continuo venire nel mondo. Nella prima parte, si considera la sua venuta che conclude il tempo e la storia, attraverso i profeti e il Vangelo. Questa venuta è chiamata escatologica. Nella seconda parte, cioè dal 17 dicembre in avanti - la novena di Natale - l'attenzione è sulla venuta di Gesù nell'incarnazione. Questo è il tempo opportuno della salvezza, ha una qualità diversa perché si compie l'attesa.

Con la gioia di questa prorompente venuta di un Dio misericordioso che appare fragile, non solo per la sua umanità, ma come appare anche nella nostra epoca, per un amore che può non trovare accoglienza, facciamoci solidali con lui nel tendere la mano ben aperta ai nostri fratelli, per un abbraccio che ha il sapore di famiglia, che spegne ogni contesa.

L'Avvento del Signore

Buon cammino di vera comunione

Don Stefano



Quando l'amore trabocca

Ognuno è fatto a modo suo: io sono fatta come una pentola in continua ebollizione. Ho sempre bisogno di un contenitore che raccolga tutto quello che trabocca, ma non per buttarlo, ma per farne dono! A chi? I miei preferiti sono i bambini. Avrei voluto adottarne uno, ma il mio primogenito (aveva allora otto anni) si era opposto. Poi, per il lavoro di mio marito, ci siamo trasferiti dalla Sicilia a San Lazzaro: cittadina luminosa, accogliente e con molte opportunità di volontariato. L'ideale per me, pentola che trabocca. I miei genitori, però, non capiscono questo mio continuo bisogno di donare agli altri la mia energia e la mia allegria. "Non ti basta", dice mia madre, "la tua famiglia, i tuoi bambini, tuo marito, noi tutti?"

No, non mi bastava. Mi sono offerta come volontaria all'oratorio doposcuola della parrocchia di San Francesco e ho subito individuato i miei prediletti: i bambini in difficoltà. Però erano troppo poche le ore richieste, e io mi sentivo di nuovo insoddisfatta.

Allora ne parlai con la Madonna e le dissi: "fammi capire perché il Signore mi ha fatta così! Mostrami qualche cosa che io possa riconoscere come tua risposta".

E proprio allora mi si presentò "BimboTu", reparto di neurologia pediatrica: cioè bimbi, anche piccoli piccoli, affetti da epilessia, autismo, lesioni cerebrali: non

parlano, non camminano, non interagiscono.

È stato il dono più grande che abbia ricevuto dal Signore e da sua Madre. Ma chi mi ha reso più felice è stata una bambina di cinque anni che sua madre portava ancora, sempre, in braccio, e non voleva staccarla dal suo seno. Era un suo modo di difenderla dal mondo, da quelli che non la avrebbero capita, da quelli che la avrebbero compatita perché era uno scarto. Anche se cerco sempre, in reparto, di interagire non solo con i bimbi, ma anche con i famigliari, non riuscivo a persuadere quella mamma a staccarsi almeno per un momento dalla propria bimba. Ma ci fu un giorno: era carnevale. A "BimboTu" ci fu una festa proprio per e nel reparto di neurologia pediatrica. Io riuscii finalmente a persuadere la madre a mettere la bimba in una delle carrozzine a disposizione, per farle vedere bene, in prima fila, lo spettacolo. La bimba, appena vi fu seduta, alzò gli occhi verso di me. Io le feci un gran sorriso e battei le mani. E lei mi imitò. Per la prima volta sorrise e per la prima volta batté le mani.

Solo più tardi, ritornata a casa, mi resi conto di quanto grande era il dono che avevo ricevuto da quella bambina.

Rosalba



Natale

Sono stata operata da poco più di un mese. La chiamano chirurgia maggiore. Ma io la vivo come destrutturazione del mio essere. Sette ore in sala operatoria e tre ore di terapia intensiva. Sono una stomizzata. Non lo conoscevo, questo nome, e ora io lo sono. E Tu mi hai tolto tutto quello che ero e che facevo. Il muovermi liberamente non è possibile. Ho avuto tre emorragie in venti giorni. Non posso alimentarmi come prima. Sai che ho paura della Tua Volontà? Te l'ho detto per tutta la mia vita, "sia fatta la Tua volontà", ma ora la temo. E sono disperata.

Passano due mesi di convalescenza e cure psicoterapeutiche.

E anche Tu, Gesù, sei nel Getsemani. Anche Tu hai pianto solo. E solo, hai chiesto: "Abbà, allontana da me questo calice", e hai aggiunto "Non la mia ma la Tua volontà sia fatta". Mi piace pensare che Tu sapevi, Gesù, che sulla croce avresti incontrato il Buon Ladrone e lo avresti portato in paradiso con Te.

Quell'incontro, quell'Amore Grande per un fratello più piccolo Ti ha dato la forza dell' ultima decisione irrevocabile. Di dire sì al Padre. Neanche uno ne hai perso. Gesù, Tu ora sei con me nel Getsemani. Questo Tuo vissuto è diventato anche mio. E io ho paura.

La consolazione della preghiera reciproca nella Comunione dei Santi mi ha dato la forza di guardare di nuovo in alto. Sono piena di gratitudine e gioia; Dio mi ha protetta. E ora posso testimoniare quanto è grande il Suo amore per me.

Alessandra

Ha fatto carriera, la parola "Natale": era un aggettivo, poi è diventato sostantivo, poi nome proprio, che dall'epoca romana è rimasto fino ad oggi: Natale, Natalina.

Non so se proprio, ancora oggi, qualche neonato sia battezzato con il nome di Natale o di Natalina. In Romagna era abbastanza comune, tanto che mia nonna mi raccontava di un contadino che domandò al parroco: "Nostro Signore si chiamava Natale?" "Ma cosa ti salta in mente?!" gli rispose, indignato, il parroco. Il contadino, mortificato: "Oh! Dicono che è la festa del Santo Natale, io mi credevo che fosse un santo!"

I primi cristiani, ai tempi delle persecuzioni da parte dell'impero romano, diedero al termine "dies natalis" un nuovo significato: non più il "giorno della nascita" fisica, nella carne, nel nostro mondo, ma il giorno del martirio, cioè della morte, come nuova "nascita alla Vita eterna".

Bello questo capovolgimento del modo di pensare la vita, quella che non conosce né il dolore, né il pianto, né il tempo né la morte. Così, ancora oggi, noi festeggiamo tutti i nostri santi nel ricordo del giorno della loro seconda nascita: nel cielo.

Solo di Giovanni Battista si celebrano due feste distinte: una del giorno della sua miracolosa nascita nel corpo, che fu oggetto di meraviglia per tutto il paese: due coniugi anziani, lei, per di più sterile!... "che mai diventerà questo bambino?" La seconda nascita gliela procurò Erode, facendogli tagliare la testa per regalarla alla ragazzina che aveva ballato così bene durante il banchetto imbandito, pensate un po', proprio per festeggiare un dies natalis, il "compleanno" del re.

Solo dopo 400 anni Papa Leone Magno celebrò il 25 dicembre come giorno del "Sacramento della nascita del Signore", attribuendo a Cristo una duplice natura umana e divina.

Da allora la parola Natale significò una sola, unica, irripetibile nascita festeggiata in tutto il mondo: la nascita di Gesù, il figlio di Dio che si fece carne nella carne di una Vergine, Maria.

Teresa Jolanda

Abbiamo fatto spazio al Presepe nel nostro cuore

Tutti curiosi, in cammino, insieme, verso il Natale

Il cuore del cammino è il Presepe e ancor prima la parola "Avvento" che significa Attesa di Chi? Quanto dura? Cosa Facciamo? Ci prepariamo? Abbiamo così pensato di entrare dentro al Presepe, con le nostre presenze insieme agli altri personaggi che lo animano per conoscerne la storia.

Perché la nascita di Gesù non appartiene solo a un tempo passato, ma anche al nostro presente. Adesso fermiamoci, accostiamoci al piccolo Gesù, per accoglierlo nel nostro cuore e nella nostra vita.

"Gesù nasce senza rumore... come un battito di cuore. E' sorpresa di qualcosa che non c'era ed ora c'è... ed è proprio qui per te..."

Buon Natale
I bambini e i catechisti di 4° elementare sez. D del catechismo



Il Presepe dei bambini del catechismo: 4^a primaria sez D



La parrocchia

Nella nostra riscoperta delle radici della parrocchia di San Lazzaro abbiamo visto la piccola chiesa dell'hospitale, intitolata al santo Patrono dei lebbrosi, diventare fulcro di aggregazione di un nuovo borgo e di una crescente comunità, che da essa riceveva la cura d'anime.

Per l'affetto e la solerzia degli abitanti, unitamente alle nobili famiglie che avevano il patronato dell'hospitale, la piccola chiesa - che sorgeva dove ora è la Sala di Città - crebbe via via in dimensioni e rilevanza. Nel '500 furono costruiti il campanile e il portico; nel 1664 vi fu istituita la Confraternita di S. Maria del Suffragio, mentre nella quinta domenica di Quaresima si teneva la festa del Patrono che richiamava notevole afflusso dai dintorni anche in virtù dell'indulgenza plenaria ad essa collegata.

Tutto questo fervore di iniziative non poteva certamente lasciare indifferenti i parroci di S. Maria delle Caselle, parrocchia titolare dell'intera zona. Già dal 1562 infatti si susseguirono i ricorsi alle autorità ecclesiastiche, affinché i propri diritti parrocchiali di cura d'anime venissero rispettati e la chiesa dell'hospitale non andasse oltre i compiti di assistenza spirituale ai malati.

A più riprese dalla Curia vennero emanati energici editti a questo scopo, ma furono puntualmente disattesi dalla popolazione, che era molto affezionata alla propria chiesa. La questione andò avanti per oltre due secoli, fino a quando, nel 1714, fu infine raggiunto un accordo che vedeva la chiesa di San Lazzaro diventare ufficialmente chiesa sussidiaria, con l'impegno per gli abitanti di provvedere interamente alla sua manutenzione, impegno che essi seppero adempiere molto bene. Nel 1828 il borgo di S. Lazzaro divenne definitivamente Comune autonomo, e nel suo stemma coniato nel 1851 la figura del povero Lazzaro ne testimonia le radici di carità. Tuttavia la chiesa - divenuta dal 1874 proprietà del Comune insieme con il palazzo adiacente - era ancora soltanto sussidiaria, ma sempre più nella popolazione cresceva l'anelito ad averla come propria parrocchiale.

A più riprese fu presentata domanda al Vescovo a tale scopo, ma solo dopo i mutamenti sociali dovuti alla prima guerra mondiale la ferma, congiunta determinazione di Autorità e cittadini trovò risposta favorevole: con decreto in data 31 ottobre 1924 il card. Nasalli Rocca eresse la chiesa di San Lazzaro come parrocchia. Era tuttavia necessario attendere il Regio Assenso e la nomina ufficiale del primo Parroco, che con gioia di tutti fu designato in don Cesare Pizzirani, amato cappellano da ben 35 anni.

Finalmente, la domenica 13 settembre 1925 il Cardinale conferì il possesso al "nuovo" parroco con una solenne funzione, e con grandi feste la chiesa di San Lazzaro iniziò la propria attività di parrocchia.

Ma... come mai la chiesa ha cambiato collocazione ed ora si trova nella piazza? Un po' di pazienza... per l'ultima, coinvolgente parte della storia ci incontreremo al prossimo numero!

Giornata del ringraziamento

Papa Francesco ci ha insegnato l'importanza di dire "grazie" e "scusa"... lo preferisco "mi dispiace", perché contiene il dolore e la partecipazione di chi sbaglia e se ne duole, ammettendolo a sé stesso e al prossimo.

A Idice abbiamo festeggiato questo grande "grazie" a Dio, alla terra, ai suoi frutti e a chi coltiva per raccogliere. Ero intenta ad intonare per bene "Frutti della nostra terra", un canto bellissimo e perfetto per accompagnare membri dell'assemblea domenicale con le mani piene di doni della terra, accolti da don Stefano, don Giacomo e da Mauro con i ministranti.

Ebbene, ho interrotto il canto perché la voce si è bloccata... Stavo piangendo di gioia, vedendo la "mia" chiesa: uomini e donne grati che salivano sull'altare per portare doni al Signore.

Ho provato felicità pura, fino alle lacrime e ho ringraziato Dio di tutto questo, della mia vita e della bellezza divina della nostra chiesa. Amen.

Grazia

Domenica 19 novembre a Idice si è svolta la

Giornata del Ringraziamento:

nella Santa Messa sono stati offerti

i frutti della terra e al termine sono stati benedetti

i mezzi agricoli.

A seguire, nelle opere parrocchiali, numerose

persone hanno partecipato al pranzo comunitario

con polenta!





Da tempo desideravo percorrere il cammino "Mater Dei", inaugurato dal cardinal Zuppi, e l'occasione arrivò quando mia figlia e la ragazza di mio figlio si trovarono incinte. Le volevo affidare alla Madonna, a Maria, la "Mater Dei" appunto.

Così una mattina ho preparato il mio zaino con il minimo indispensabile e son partita per questa nuova avventura.

Il percorso è interessante: parte dalla chiesa di santa Maria della Vita a Bologna e congiunge molti santuari mariani del nostro Appennino, entrando anche in Toscana per tornare poi nella nostra provincia, col santuario di Boccadirio e per finire con le chiese di Montovolo.

Ci sono alcuni tratti del percorso che sono di una bellezza inesplicabile: camminavo tra boschi di betulle e di abeti, sentivo il fragore dell'acqua delle cascate e lo scricchiolio delle foglie sotto i miei piedi ed ho tanto apprezzato, nel silenzio del bosco, il cinguettio

di uccellini che sembrava mi accompagnassero.

Ero sola con i miei pensieri e le mie preghiere. Non ho incontrato nessuno, neanche una volpe, un cinghiale, qualche animale selvatico!

Ed io avrei tanto voluto condividere con qualcuno questi momenti così intensi! Sapevo che questo cammino è poco frequentato, o meglio, non gode della notorietà della "via degli dei" o della "via della lana e della seta".

Il momento più intenso di questa esperienza l'ho vissuto al santuario della Madonna di Boccadirio

Mi sembrava di salire verso un'oasi di pace, mi sentivo felice, ero serena: ero in un altro mondo! Ad accogliermi trovai padre Franco che mi raccontò la storia dei due pastorelli che videro la Madonna e su quel luogo fu edificato il santuario. Lì ho lasciato anch'io, come tanti, la mia lettera a Maria, con tanti pensieri e tante paure e poche richieste. Per chi fosse interessato, c'è anche la possibilità di condividere la cena e la notte all'interno della foresteria, con i preti del santuario.

Per me, il santuario di Boccadirio è magico, anche perché racchiude tutta la bellezza e la meraviglia di questo cammino.

Daniela

Giovanissimi

Il gruppo di Il media e il gruppo medie della parrocchia di Santa Maria della Carità protagonisti di un bellissimo campo in montagna, nel Parco Naturale del Corno alle Scale.

La foto immortalava il gruppo nella giornata di ascesa al rifugio Duca degli Abruzzi, vicino al lago Scaffaiolo, una lunga ma piacevole camminata fino in cima.

I ragazzi, tornati entusiasti dall'esperienza, sono riusciti a stringere forti legami di amicizia, camminando, giocando, pregando e cantando insieme.

Oggigiorno ancora non vedono l'ora che si organizzi qualche attività insieme per potersi rincontrare. *Matteo*



News in pillole

Domenica 17 dicembre Festa di San Lazzaro

Ore 16 ritiro di Zona pastorale; ore 18 Messa concelebrata

Domenica 24 dicembre Vigilia di Natale

San Lazzaro: ore 18 Messa prefestiva di Natale per i bambini;
ore 23 Veglia di Natale

Idice: ore 19 Messa prefestiva di Natale

Lunedì 25 dicembre Natale

Messe: San Lazzaro ore 8, 11, 18; Idice ore 9,30

Il prossimo incontro su **"Le donne nella Bibbia"** si terrà **domenica 14 gennaio 2024.**

Il nostro amico Marco Rodari, il "clown di guerra" Pimpa, ha ricevuto dal Presidente Mattarella il cavalierato al merito della Repubblica. Su Raiplay è disponibile un bel servizio su di lui nell'episodio del programma "Nuovi Eroi" del 10-11-2023.

Contatti

Sito internet con tutte le notizie:

<https://zpsanlazzaro.chiesadibologna.it/>

Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/parrocchiadisanzazzaro>

Telegram:

<https://t.me/parrocchiasanzazzaro>

Whatsapp

Scansiona il QR code:



Parrocchia di San Lazzaro,
Via San Lazzaro, 2, 40068

San Lazzaro di Savena,

Telefono segreteria: 051 460625

parrocchiasanzazzarodisavena@gmail.com